

Scaricato dal sito Nigra e la massoneria

Secondo quanto riportato da Enrico Foschi nel volume “La Massoneria nella storia politica d’Italia” esiste prova, contenuta negli archivi del GOI, che Costantino Nigra fu iniziato alla Libera Muratoria nella Loggia Ausonia il 4 febbraio 1860. Nello stesso archivio risulta che Costantino Nigra fu Gran Maestro.

L’elezione di Costantino Nigra, al momento ambasciatore del Re d’Italia a Parigi, avvenne nel corso di un’Assemblea Costituente convocata dalla Loggia AUSONIA a Torino dal 26 dicembre 1861 al 1 gennaio 1862.

All’Assemblea parteciparono 21 officine di Roma, Ascoli, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno (2), Messina, Mondovì, Macerata, Pisa, Milano, Tunisi (2), Torino (4) Il Cairo e Alessandria d’Egitto (2).

Il nome di Costantino Nigra candidato alla Gran Maestranza provocò un incremento prodigioso di Logge e d’iniziati.

Avuta notizia delle proposte che si volevano portare alla Costituente Massonica di Torino, Costantino Nigra, già il 22 novembre si era affrettato a scrivere “*al Reggente e agli onorevoli dignitari del Grande Oriente Italiano*”:

“Ho ricevuto la vostra spedizione del 29 novembre. Poco prima ebbi una tavola della Loggia di Pisa. Da questi documenti emergono due fatti:

che la mia nomina ha sollevato per parte di qualche Loggia, almeno per parte di quella di Pisa, delle difficoltà e dei dubbi intorno alla sua legalità;

che è desiderio generale delle Logge che si convochi una costituente Massonica.

Ora - proseguiva Nigra - perché il Grande Oriente Italiano possa solidamente costituirsi, disciplinarsi e funzionare, è necessario che l’autorità del Gran Maestro sia universalmente riconosciuta e rispettata”.

Ed aggiungeva: “Dal momento che si ammette una costituente, nulla si può sottrarre alle sue determinazioni”.

Costantino Nigra consigliava poi al reggente Govean di “ritardare” a dopo la conclusione dei lavori della Costituente Massonica, “la comunicazione ai Grandi Orienti Esteri dell’istituzione del Grande Oriente Italiano e la nomina del Gran Maestro definitivo”.

Però precisava, “se occorrono per caso le comunicazioni col Grande Oriente di Francia, sappiano che mi farò premura di procurarle benché non rivesto dell’alta qualità di cui vollero onorarmi”.

Il Commendatore Costantino Nigra, infatti, rinunciava alla Gran Maestranza con la finezza propria dell'ambasciatore del re a Parigi:

“Rinunziando alla Gran Maestranza rendo alla Massoneria Italiana, riunita in Assemblea costituente, l'omaggio che le è necessariamente dovuto”.

Seguiva un suggerimento politico: “ Vi prego di tener per buona la mia rinunzia. Tuttavia se credete che essa debba essere notificata solamente all'epoca della riunione della Costituente vi autorizzo a farlo”.

Suggerimento certamente dettato da una sottile rivalsa contro quelle Logge, tra le quali quella di Pisa, che si erano dichiarate contrarie ad eleggere alla Gran Maestranza un “esponente della politica italiana nei suoi rapporti con l'Imperatore Luigi Napoleone; e tanto più che la nomina stessa, si diceva, consigliata dal Conte Cavour”.

Il 26 dicembre di trent'anni più tardi quando il Gran Maestro Nathan scrisse a Costantino per avere una sua fotografia dalla quale trarne un disegno da collocare tra quelli dei Fratelli illustri esposti nel salone di Palazzo Giustiniani, il commendatore Nigra rispose con la seguente lettera:

“Vienna 28 aprile 1899.

Stimatissimo signore,

..... io ricordo benissimo che il compianto mio amico, Felice Govean, aveva proposto la mia nomina a Gran Maestro della Massoneria Italiana, dopo la morte del Conte di Cavour a cui egli aveva avuto il pensiero di far conferire quella carica, indotto dall'esempio dell'Inghilterra dove, la carica stessa era stata conferita al Principe di Galles”.

“Ma io non accettai e non ebbi mai l'onore che Ella mi attribuisce, di aver diretto in qualsiasi momento la Massoneria italiana, ne feci mai la professione di Massone”.

“La fotografia della mia modesta persona, non ha perciò alcun titolo per figurare nel salone del consiglio che ella presiede”.

“Voglia gradire la mia distintissima osservanza, Nigra”.

V'è in ogni modo chi, non senza fondamento, osserva che “la frase utilizzata dal Nigra sia molto ambigua” nel precisare di non avere fatto “mai la professione di fede di Massone”. Una precisazione che non escluderebbe la sua affiliazione alla Libera Muratoria.

Nella sua lettera, Costantino Nigra rivela che il “Fratello Govean aveva ideato un Grande Oriente Italiano nel quale si dovevano fondere Logge Massoniche diverse per realizzare, come in Francia, un’organizzazione Massonica NAZIONALE sostenitrice e al servizio dell’Istituzione politica (Casa Savoia) onde fondere il potere Massonico con quello dello Stato, come in Inghilterra.

Nigra, infatti, dice la verità quando scrive a Nathan di non aver mai “diretto” la Massoneria italiana. Nella sua lettera del 22 novembre 1861 al Reggente Govean, egli sosteneva addirittura “che perché una Costituente Massonica si riunisca e possa deliberare con completa libertà d’azione, è necessario che non sia inceppata da un’autorità superiore”. Parole che non esprimono soltanto il pensiero di un sincero democratico, ma qualcosa di più. Molto di più Massonico.

Nigra, inoltre, sostiene di non avere mai fatto la “professione di Massone”. Ed anche in questo caso afferma la verità non nel senso di non essere affiliato alla Massoneria, ma nel senso di non aver mai dichiarato apertamente di essere un Libero Muratore.

Che poi fosse affiliato ai FIGLI della VEDOVA, non c’è alcun dubbio quando si riflette che egli si mette a disposizione dei “Fratelli Govean ed altri, per procurare loro Statuti e possibilità di “comunicare” con i Grandi Orienti esteri e con il Grande oriente di Francia, in particolare. Ovvero, si metteva a disposizione dei “Fratelli” italiani per metterli in relazione, scambiare punti di vista, ottenere suggerimenti, diffondere e ricevere consigli da Liberi Muratori d’altri paesi.

Nigra, dunque, era certamente un Libero Muratore rispettoso e osservante del “segreto” Massonico e dell’Istituzione Massonica la quale, era la sua ferma convinzione, doveva essere lasciata nella “pienezza del suo potere, perché l’eserciti a vantaggio dell’Italia e dell’umanità e conformemente ai grandi principi della libertà.

Una lezione per quanti, soprattutto politici, anche in quell’epoca mancavano al dogma Massonico del “segreto”.

Fin qui gli elementi raccolti. Sia però consentito di concludere con una riflessione. Non è noto se i Fratelli che oltre quaranta anni or sono si riunirono per richiedere la fondazione di questa Loggia furono ispirati nella scelta della denominazione dalle origini “Canavesane” di Costantino Nigra, dal suo pensiero o da entrambe le motivazioni.

Non è noto, per gli elementi conoscitivi sino ad oggi acquisiti, se desideravano che al pensiero di Costantino Nigra si ispirasse la conduzione della Loggia.

Certo è che in tutti gli anni questa officina non è mai venuta meno a quel tipo di democrazia così ben espresso nella frase: “che perché una Costituente Massonica si riunisca e possa deliberare con completa libertà d’azione, è necessario che non sia inceppata da un’ autorità superiore”.

Il nostro augurio è che questo spirito si tramandi alle future generazioni di Massoni.

La Storia della Loggia C. Nigra

Prefazione: in tutto questo documento, per ovvi motivi di Privacy, si sono omissi i nomi propri dei fratelli, anche quelli che relativi a tempi remoti, fatto salvo coloro la cui notorietà, per aver ricoperto cariche importanti nell’Istituzione o per qualsiasi altro motivo non dipenda esclusivamente da queste pagine.

1 ottobre 1973 questa è la data riportata nella bolla di fondazione della R.:L.: Costantino Nigra 868 all’Oriente d’Ivrea. È veramente questa la data di nascita della Loggia? I ricordi, basati su parole dette da vecchi Fratelli, la lettura d’alcuni documenti d’archivio e una tavola, tracciata dal Fratello Aldo Giromini, smentivano tale data.

A tale scopo si decise di iniziare la ricognizione degli archivi di Loggia che, per inciso, contengono una significativa massa di dati e di importanti documenti, e, subito, iniziarono le sorprese.

Il **22 dicembre 1960** sette Fr.: Maestri e cinque Fr.: Apprendisti si rivolgevano al Ser.mo.: Gran Maestro della Ser.ma.: Gran Loggia dei Liberi ed Accettati Massoni d’Italia dichiarando “*Noi Sottoscritti Maestri Massoni, avendo a cuore la prosperità dell’Arte, siamo ansiosi di esercitare i nostri migliori sforzi, allo scopo di promuovere e difendere i genuini Principi e di costituire UNA LOGGIA da*